

→ **La portavoce** di Prodi al leader Pd: tra chi fermò Romano non c'era sicuramente Bersani

→ **Il dibattito** tra i candidati alla segreteria potrebbe essere moderato da Enrico Mentana

Primarie, confronto a tre il 16 ottobre per Franceschini, Bersani, Marino

Il dibattito sarà probabilmente condotto da Enrico Mentana e andrà in onda sulla emittente del Pd «Youdem». L'incontro in una sala di Roma, 500 posti al massimo divisi fra i supporter delle tre mozioni.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Confronto a tre il 16 ottobre, alla vigilia delle primarie Pd. Un unico giornalista-conduttore a fare le domande, Franceschini, Bersani e Marino a dare le risposte. Il dibattito si svolgerà a Roma: al Tempio di Adriano, o all'Acquario o all'ex cinema Etoile. Centocinquanta-duecento spettatori al massimo, in rappresentanza delle tre mozioni. Le telecamere di Youdem riprenderanno l'avvenimento, anche per le altre emittenti che vorranno collegarsi in diretta. Roberto Cuillo per Franceschini, Stefano Di Traglia per Bersani e Carlo Rognoni per Marino, si sono incontrati ieri con Walter Verini, direttore della tv del Pd, per definire l'accordo che verrà precisato la prossima settimana nei dettagli. Il confronto dovrebbe essere moderato da Enrico Mentana. Scartata, invece, l'ipotesi di sorvegliare i nomi di tre giornalisti estraendoli da una rosa scelta dai candidati. La proposta iniziale di Verini prevedeva un tempo massimo di 30 secondi per le domande e di 4 minuti per le risposte. Ma Bersani ha sollecitato una formula meno rigida di minutaggio e un confronto meno strutturato, «all'italiana e non all'americana...». I candidati, tra l'altro, siederanno attorno a un tavolo e non saranno distanziati da un podio.

«BERSANI SEMPRE LEALE CON PRODI»
Sul versante del dibattito pregressuale, intanto, si è registrata ieri la precisazione di Sandra Zampa. A proposito delle dichiarazioni di Franceschini - «quelli che hanno fermato Prodi e Veltroni non mi fermeranno» - la portavoce dell'ex Presidente del Consiglio sottolinea



Foto di Andrea Sabbadini

Un'assemblea del Partito democratico

Finocchiaro «Noi del Pd, non abbiamo dato il meglio»

«Tanto più saremo in grado di gestire responsabilmente questa ulteriore fase delle primarie, tanto più sarà semplice e chiaro trovare la quadra». Lo dice Anna Finocchiaro, parlando della situazione interna al Pd. La presidente dei senatori del Pd, tuttavia, cerca di gettare acqua sul fuoco delle polemiche di questi giorni: «Diciamoci la verità, finora il Pd non è stato all'altezza della sfida che si era posto. E i toni e gli argomenti che stiamo usando in queste settimane mi sembra parlino solo al nostro interno. Non vorrei invece - avverte - che smarrissimo mai l'idea che abbiamo costruito il partito democratico perché i partiti di provenienza bastavano a se stessi ma non bastavano all'Italia». «Il Pd deve servire l'Italia, e che anche il congresso non serve a noi ma al paese».

di non sapere «a chi volesse riferirsi» il segretario Pd.

«Non so e non credo - afferma - che nel Pd si senta il bisogno di aprire nuove polemiche sulla vicinanza all'unico leader che seppe battere per due volte il Cavaliere, e per due volte fu costretto a lasciare incompiuta la realizzazione del suo progetto, per il tradimento di esponenti della sua maggioranza». Zampa ricorda, in particolare, il momento in cui il Professore lasciò definitivamente Roma. In quel giorno, tra i «più tristi della sua permanenza a Palazzo Chigi - sottolinea - a fianco del presidente Prodi, c'era Pier Luigi Bersani». Era l'8 maggio 2008, data del passaggio delle consegne, «un rito sempre un po' mesto che per noi aveva un sapore amarissimo». La portavoce dell'ex Presidente del Consiglio, ricorda, poi, la campagna elettorale che precedette il voto del 2006. «Lunghissima», considerando anche le precedenti regionali, a confronto della «quasi più breve» permanenza

di Prodi a Palazzo Chigi. Fu in quella fase, ricorda Zampa, che Bersani, d'intesa con Prodi, ebbe il coraggio delle liberalizzazioni che appor-tarono «miglioramenti» nella vita degli italiani. Bersani, aggiunge, «li ha difesi fino alla fine». e «ha saputo dire che il merito era del go-

Gli «sherpa» Gli accordi presi da Di Traglia, Cuillo e Rognoni con Verini

verno Prodi». Durante quei mesi «faticosi ma entusiasmanti», conclude - a differenza di altri - da Bersani non arrivò alcun «distinguo» rispetto alle scelte fatte «insieme in Consiglio dei ministri» ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.partitodemocratico.it>